

Prodigio di Natale

C'era una volta, così iniziano le fiabe, così inizia il suo Natale, il periodo più magico dell'anno, che i bambini attendono con trepidazione e con gioia, proprio come lo attendeva lei, una bambina che sognava su un quaderno composto da fogli raccolti su cui scriveva di fate e cavalieri, di elfi e principesse. Passano gli anni, e quella bambina è diventata una donna protagonista della sua vita, autentica, forte e coraggiosa, ma il ricordo nostalgico di quella notte è un legame imprescindibile e misterioso che non l'ha mai abbandonata. La sua memoria conserva prepotentemente le immagini della casa natia dove abitava con i genitori, un papà e una mamma amorevoli, che accompagnavano i suoi giorni più belli. La loro voce, la dolcezza dei loro sorrisi, le carezze, i canti natalizi, sono ricordi che tornano come un uragano sul cuore, la luce tenue del passato scivola sul mare increspato del futuro. Tutto si muove silente, tutto ritorna nell'attesa di un nuovo Natale, di quel ritrovarsi per condividere la meraviglia del momento, l'attesa e l'ascolto di ciò che veniva dal cuore, la condivisione dell'amore che era il regalo più bello. Nel tempo quella bambina sui fogli ha scritto nuovi capitoli della sua storia, ha tracciato nuovi cammini perché possano solo ricordare, ma non tornare indietro. Una sera particolarmente fredda, il suo sguardo viene attratto dalla luce dei lampioni, un brivido la fa sussultare mentre la nebbia scende come un manto sulla strada che si intravede appena, per i ritardatari che si apprestano velocemente, il rientro a casa è molto faticoso. È l'ora del riposo e delle riflessioni, la bambina ormai adulta si concede la meritata pausa, raccoglie le membra stanche su un'accogliente poltrona e si mette comoda, all'improvviso come per magia inizia a riavvolgere il nastro della sua vita, per ritrovare cose che non esistono più. Il tuffo nel passato la riporta la Natale della sua infanzia, alla gioia delle tradizioni, alle tradizioni sbrilluccicose che abbagliavano gli occhi, alla meravigliosa festa che riempiva il cuore. Assorta nei suoi ricordi avverte quasi le stesse sensazioni, il vociare degli affetti più cari, i profumi, il calore di quella magica notte di Natale e il suo mistero, una storia che si ripete ogni anno, a cui non si può rinunciare. Infreddolita si raccoglie sotto una coperta, nel buio il volto di suo padre le appare vivido. Lo rivede insieme a lei mentre si apprestano alla creazione del presepe, intento con i suoi pennelli a colorare le cime delle montagne di carta che sagomava con ingegno, la carta dove si avvolgeva il pane, quella che si metteva da parte scrupolosamente per il grande evento. Passione e memoria sembrano prendere forma, allunga le braccia davanti a lei, è tutto così tangibile, incredibilmente reale! Anche il vociare delle chiacchierate torna nelle sue orecchie, il parlare dello scenario natalizio, delle tradizionali abitudini, della grande opportunità che l'uomo ha avuto grazie alla Mamma celeste, al grande dono ricevuto da Dio, al Figlio che ha voluto condividere con il mondo nell'annunciare la speranza e la pace a tutti gli uomini di buona volontà. In silenzio emerge nel ricordo della sua famiglia, nel posto sicuro che rappresentava, un asilo semplice dove non c'è inganno, ma unione e comprensione, dove l'amore cresceva giorno dopo giorno insieme all'intesa. Nella sua famiglia c'era posto per tutti e per sempre e lei piccola bimba voleva essere rapita dal grande amore di Dio per sentirsi in grado di amare quel piccolo bambino che teneramente custodiva tra le mani per poi adagiarlo nella grotta, avvertiva che Gesù amava già lei. Ad un tratto un brivido le percorre la schiena, vuole liberarsi dalle paure e dalle sofferenze, si raccoglie ancora di più sotto la coperta, come ad un ritorno fetale e nel silenzio intuisce di custodire da sempre nel suo cuore la gioia della fede, della speranza e della carità. Finalmente è in grado di apprezzare la bellezza del mistero della vita, di gioire consapevole di avere sempre amato un Dio magnifico. Si commuove, le lacrime cadono dal vetro della fotografia che tiene tra le mani, di solito sta sul tavolino accanto alla lampada, la sera le tiene compagnia da sempre, guarda i volti dei suoi genitori, li accarezza piano nel tentativo di catturare le loro voci, solo per un attimo, prima che spariscano di nuovo. Le manca la casa natia, quella magica notte di Natale, l'infanzia e la condivisione dell'amore, ma adesso ha compreso che questo vuoto infinito viene colmato nel ricordo, sognando ad occhi aperti nella necessità di scrivere per salvare la propria storia, gli anni in cui Babbo Natale le portava i giocattoli, dove lei era felice, dove aveva imparato ad essere felice.

(Patrizia Caruso)